



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E
DEI FARMACI VETERINARI
Ufficio 3

Sanità animale e gestione operativa del Centro nazionale di lotta ed
emergenza contro le malattie animali e unità centrale di crisi

Trasmissione elettronica
N. prot. DGSAF in Docspa/PEC

Registro – Classif.: I.1.a.e/2021/14
Allegati:

Regioni e Province Autonome Servizi Veterinari
IIZZS

Comando Carabinieri per la tutela della salute – NAS
MiPAAF
DISR VII - Valorizzazione biodiversità animale
disr7@politicheagricole.it

ISPRA
piero.genovesi@isprambiente.it
vittorio.guberti@isprambiente.it

e, p.c. IZS delle Venezie
Centro di referenza nazionale per l'influenza aviaria

Commissione Europea
DG SANTE
Bernard.Van-Goethem@ec.europa.eu

ITALRAP
Organizzazioni di categoria del settore avicolo

FNOVI
ANMVI
SIVEMP
Organizzazioni dei veterinari

Oggetto: Influenza aviaria. Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei richiami vivi.

Facendo seguito alle richieste pervenute dalle Associazioni faunistico-venatorie sulla possibilità di rimuovere la sospensione nell'attività venatoria dell'utilizzo dei richiami vivi appartenenti agli Ordini degli Anseriformi e Caradriformi disposta con la nota DGSAF prot. 23822 del 4 novembre 2020, acquisito il parere del Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza aviaria presso l'IZS delle Venezie, si dispone quanto segue.

L'utilizzo di volatili appartenenti agli Ordini degli Anseriformi e Caradriformi come richiami vivi nella pratica venatoria potrebbe rappresentare un pericolo di introduzione dei virus influenzali, pertanto, sulla base di una valutazione del rischio, in Italia è stata sospesa tale pratica nel principio di massima precauzione e tenuto anche conto che la precedente normativa non consentiva di utilizzarli nell'ambito del Piano di sorveglianza quali animali sentinella.

Tuttavia, considerato che la recente normativa europea, in particolare il Reg. (UE) 2020/689, prevede nell'ambito della sorveglianza per l'influenza aviaria anche l'istituzione di un sistema di allarme

rapido per segnalare la possibile introduzione dei virus HPAI attraverso i flussi migratori anche tramite l'impiego di "volatili sentinella" in siti strategici, riconsiderando così l'impiego degli uccelli da richiamo in quanto funzionali ad un sistema di rilevazione precoce della circolazione virale, tenuto conto di quanto espresso nel parere sopra citato, si ritiene che le Regioni e Province autonome, dopo un'accurata analisi del rischio che tenga conto delle aree a rischio (Zone A e B dell'Accordo Stato-Regioni 25 luglio 2019), della densità degli allevamenti avicoli e delle specie allevate nonché delle caratteristiche dei virus influenzali circolanti, possano consentire l'uso di volatili da richiamo durante la stagione delle migrazioni invernali alle condizioni di seguito riportate.

- Verifica e rispetto del "Protocollo operativo per l'utilizzo di uccelli da richiamo degli Ordini Anseriformi e Caradriformi nell'attività venatoria" di cui al dispositivo dirigenziale del Ministero della Salute prot. DGSAF n. 21498 del 03/09/2018.

- Assegnazione del codice aziendale ad ogni gruppo di uccelli da richiamo e garantire la tracciabilità e la rintracciabilità dei volatili identificati e utilizzati come richiami vivi.

- Effettuazione di controlli sanitari regolari (tamponi tracheali e cloacali per esami virologici) a cadenza ravvicinata durante tutta la stagione venatoria, su un campione di unità rappresentative della popolazione dei volatili da richiamo e delle zone impiegate per l'attività venatoria, tale da permettere l'individuazione precoce dell'arrivo di volatili selvatici portatori di virus HPAI e di valutare in modo attendibile il rischio di diffusione del virus ai soggetti utilizzati come richiami durante l'attività venatoria;

- Effettuazione di controlli sanitari tempestivi mediante test di laboratorio per l'influenza aviaria in caso di malattia e morte di questi uccelli.

Oltre a quanto sopra è necessaria l'attuazione di un sistema di allerta precoce negli animali e nell'uomo articolato tenendo conto quanto di seguito sintetizzato.

Sorveglianza negli animali - L'eventuale uso a scopo venatorio di questi animali deve prevedere controlli sanitari regolari a cadenza ravvicinata da parte delle ASL competenti per territorio durante tutta la stagione venatoria da concordare con l'IZS competente sentito il CRN presso l'IZS Venezia. Resta l'obbligo da parte del detentore degli animali di rilevare e segnalare tutti i casi sospetti di malattia alla ASL, con particolare riferimento a forme nervose, aumento della mortalità, stati di malessere generale, variazioni nel consumo di acqua e mangime. In tali situazioni, i servizi veterinari della ASL devono conferire al laboratorio dell'IZS competente per territorio un set di campioni standard per i test virologici o sierologici. Il set di campioni standard per i test virologici è costituito da almeno cinque volatili malati/morti, laddove ce ne siano. Devono essere raccolte le carcasse dei volatili morti di recente e/o di soggetti gravemente malati o moribondi abbattuti in modo eutanasico e/o almeno 20 tamponi orofaringei (o da tutti i soggetti presenti se meno di 20). Ai fini del campionamento devono essere scelti in modo mirato i volatili che presentano segni clinici di malattia. Durante questa fase è emanato un sospetto da inserire in SIMAN.

Sorveglianza nell'uomo - Conformemente al Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu), dovrebbero essere individuate, e sottoposte a monitoraggio, quelle categorie a rischio (es. detentori di volatili, di richiami vivi) anche tenendo in considerazione le condizioni ambientali ed ecologiche che possono favorire eventi di *spillover* di virus influenzali presenti nel serbatoio animale. Pertanto nell'ambito della sorveglianza integrata è fondamentale seguire i casi in cui l'uomo si trova ad essere più esposto a virus influenzali animali e lavorare per migliorare la sorveglianza nell'ottica *One health*, implementando il sistema di sorveglianza virologica attiva nelle popolazioni più esposte a

questi passaggi di specie. Per quanto riguarda l'identificazione degli allevamenti si raccomanda l'utilizzo tramite la BDN dell'anagrafe avicola che contiene tutte le informazioni degli allevamenti compresa la georeferenziazione. I detentori dei volatili da richiamo sono tenuti a segnalare al proprio medico e, tramite questo, ai servizi di igiene pubblica, eventuali sintomi sospetti di infezione con virus dell'influenza aviaria, come congiuntivite e sindromi simil-influenzali per gli approfondimenti del caso. È inoltre auspicabile, alla fine della stagione venatoria, che i cacciatori e i detentori dei richiami vivi siano sottoposti ad un *follow up* sierologico per acquisire maggiori conoscenze sul rischio di trasmissione di virus dell'influenza aviaria dagli uccelli selvatici all'uomo.

Utilizzo di dispositivi di protezione individuale (DPI) e norme di comportamento - Al fine di diminuire, per quanto possibile in condizioni di campo, i rischi sanitari per i detentori dei richiami vivi, da considerarsi potenziali portatori di virus zoonotici, si suggeriscono a scopo cautelativo alcune indicazioni comportamentali:

- Evitare di compiere operazioni che facilitino il contatto di materiale fecale con le mucose (ad esempio strofinarsi gli occhi con le mani sporche) o di inalare polveri che originano da feci essiccate (ad esempio pulendo i ricoveri degli uccelli);
- Per tutto il periodo di utilizzo dei richiami, si suggerisce di indossare sempre mascherina (FFP2 o FFP3) e guanti monouso durante la pulizia dei ricoveri o l'accudimento dei animali, e comunque in ogni luogo in cui si concentrano gli animali;
- Lavarsi accuratamente le mani dopo aver manipolato gli animali o prima di mangiare;
- Lavare ad alta temperatura (60 °C per almeno 30 minuti) indumenti ed attrezzature utilizzate per l'attività venatoria e/o per la gestione dei richiami;
- Non introdurre in casa o in aree frequentate da specie sensibili (volatili in particolare) indumenti, scarpe, stivali o attrezzature (sacchetti, gabbie, ecc.) utilizzate durante l'attività venatoria e/o per la gestione dei richiami prima di averli lavati;
- Eliminare guanti o altro materiale monouso in appositi sacchi di plastica;
- Riporre con adeguati DPI le carcasse degli animali deceduti in un doppio sacco di plastica resistente ben chiuso e attendere l'arrivo del veterinario dell'ASL per l'invio presso il laboratorio diagnostico.

Da ultimo si precisa che il rilascio dell'autorizzazione di cui alla presente nota, resta subordinato alla valutazione favorevole della situazione epidemiologica per l'influenza aviaria, all'applicazione di un protocollo operativo mirato che permetta di mitigare al massimo i rischi sanitari connessi a questa pratica e all'esclusione di ripercussioni sul settore avicolo nazionale.

La presente nota sarà pubblicata sul portale del Ministero della Salute www.salute.gov.it nella sezione "Trovanorme".

PER IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Pierdavide Lecchini

IL DIRIGENTE VICARIO

dott. Carmelo Cicero

*f.to Carmelo Cicero**

*Firma autografa sostituita mezzo stampa, ai sensi dell'art.3, comma 2, del Dlgs. 39/1993

Direttore dell'Ufficio: Dott. Luigi Ruocco – l.ruocco@sanita.it - dgsa@postacert.sanita.it tel. 06.59946755

Referente del procedimento: Dott.ssa Olivia Bessi – o.bessi@sanita.it